GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MERCOLEDI' 13 GENNAIO — NUM. 9

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica lunedì 18 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

1° Relazione sulle elezioni dei Collegi di Ceva e di Partinico;

2° Svolgimento di una proposta del deputato Della Rocca per l'abrogazione dell'articolo 202 della legge sull'ordinamento giudiziario;

3° Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti per il 1875.

Il Presidente: G. BIANCHERI.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2318** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 14 giugno 1874, n. 1991, col quale vengono estese alla provincia di Roma le disposizioni vigenti nelle altre provincie del Regno per la tassa sulla macinazione dei cereali;

Visto il voto emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 25 novembre 1874;

Visto l'articolo 103 della legge 20 aprile 1871, n. 192;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'amministratore cointeressato della tassa sul macinato nella provincia romana continuerà pel triennio 1875, 1876, 1877 a riscuotere la tassa sulla macinazione dei cereali servendosi di personale dipendente dall'Amministrazione cointeressata, ed uniformandosi alle disposizioni della legge 20 aprile 1871, n. 192, dei decreti Reali 1 e 7 ottobre 1871, numeri 462, 479, nonchè dei capitoli normali approvati con decreto Ministeriale 1° ottobre 1871, n. 463, e della legge e regolamento 13 settembre 1874, numeri 2056, 2057.

Art. 2. L'amministratore cointeressato, nonchè i collettori e messi da esso nominati, godranno di tutte le facoltà accordate dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192, ai ricevitori, esattori e messi nell'esercizio delle loro funzioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. **2317** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Visto l'elenco in cui trovansi descritte n. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare altresì alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande e dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio di legittimi diritti dei terzi, agli individui indicati nell'annesso elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

ELENCO *di numero* 12 *domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia lacuale, annesso al Real decreto del* 12 *novembre* 1874.

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEI RICHIEDENTI	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
		Concessione d'acqua per forza motrice.			*Lire*
1	Buccheri Angela vedova Nassetta e Guarino Lucia vedova Valenti	Derivazione d'acqua dalle sorgenti di Santa Sofia influenti nel fiume Anapo nel territorio del comune di Sortino, provincia di Siracusa, nella quantità non eccedente litri 52 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 6 cavalli dinamici ad uso di un molino per cereali ad un sol palmento che possiedono nello stesso territorio.	9 febbraio e 29 luglio 1873 - Prefettura di Siracusa	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873	24
2	Gastaldi Giovanni e Bartolomeo fratelli	Derivazione d'acqua dal rivo Pesetto derivato dal torrente Pesio, nel territorio del comune di Chiusa Pesio, provincia di Cuneo, nella quantità non eccedente i moduli 2 51 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 11 cavalli dinamici in servizio di una sega da legnami che possiedono nello stesso comune.	10 agosto 1874 Prefettura di Cuneo	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	44
3	Widmer-Waltj Federico e Waltj Rodolfo	Derivazione d'acqua dal fiume Serio nel territorio del comune di Cenè, provincia di Bergamo, nella quantità non eccedente metri cubi 7 86 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 803 cavalli dinamici, in servizio di due distinti opifici, l'uno per la filatura del cotone, l'altro per tessitura meccanica, che si propongono di costruire nello stesso comune, località detta Case Abondio.	16 agosto 1874 Prefettura di Bergamo	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	3212
4	Cantoni Eugenio . . .	Derivazione d'acqua dal fiume Brembo nel territorio del comune di Brembate Superiore, provincia di Bergamo, nella quantità non eccedente metri cubi 8 78 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 400 cavalli dinamici, in servizio di un cotonificio, o di altro opificio industriale, che si propone di costruire nello stesso comune, località detta Garbura.	18 agosto 1874 Prefettura di Bergamo	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1875	1600
5	Guerra conte Paolo e Pellerano avv. Giovanni	Derivazione d'acqua dalla Polla della Ciocca o delle Sette Fontane, nel territorio del comune di Massa, capoluogo di provincia, nella quantità non eccedente litri 38 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 6 cavalli dinamici, in sussidio di quella già derivata dal canale S. Carlo, in virtù dell'atto 10 ottobre 1846 e Regio decreto 7 gennaio 1873, cioè della complessiva forza motrice di 4 cavalli dinamici il conte Guerra, e cavalli dinamici 12 l'avvocato Pellerano, in servizio di un opificio per la segheria e lisciatura dei marmi, che ciascuno di essi possiede nello stesso comune, località detta Ponte Arilato.	24 agosto 1874 Prefettura di Massa	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	80 (1)
6	Piovene Porto-Godi conte Andrea	Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia Breganze derivate dal torrente Astico, nel territorio del comune di Farra Vicentina, provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 4 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 16 circa cavalli dinamici, in servizio di una ruota alla *Poncelet* destinata per uso di una sega da legnami e di un trebbiatoio da cereali, che si propone di costruire nello stesso comune, località detta al Lazzaretto, demarcata al mappale n. 1229.	24 agosto 1874 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio dott. Gio. Fasolo	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	64

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEI RICHIEDENTI	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
					Lire
7	Lissa Giuseppe, Angelo e Stefano fratelli, e Fontana Giovanni	Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia del Maglio, derivate dal torrente Posina, nel territorio del comune di Arsiero, provincia di Vicenza, nella quantità di litri 1200 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 44 cavalli dinamici, in servizio di un maglio da battiferro che si propongono di costruire nello stesso comune, località detta Menadoro o Riva, sul mappale n. 1752.	10 settembre 1874 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio dott. Alberto Campolongo	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	176
		Concessione d'acqua per irrigazione.			
8	Scalabrin Antonio ed Arcangelo fratelli	Derivazione d'acqua dal torrente Chiavon Nero, Valle Farneda e colaticcie dei boschi, nel territorio del comune di Farra, provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente litri 6 al minuto secondo, e cioè litri cinque dal torrente Chiavon Nero e litri uno complessivamente dalla Valle Farneda e colaticcie dei boschi, limitatamente per giorni cinque ogni settimana dalle ore 6 pomeridiane del sabato alle ore 6 pomeridiane del giovedì successivo, per irrigare a prato ettari 2 61 90 di terreno che possiedono nel comune censuario di Fortelongo, amministrativo di Farra, demarcati ai mappali numeri 134, 629, 1080, 1630, 1631.	31 agosto 1874 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio dottor Antonio Mariotto	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	12
9	Piccoli Benedetto. . .	Derivazione delle acque colaticcie dei fondi della Nobile Ditta Calbo Crotta, nel territorio del comune di Vittorio, provincia di Treviso, nella quantità non eccedente litri 5 al minuto secondo, per irrigare ettari 0 62 di terreno che possiede nel comune censuario di Colle Umberto, demarcato col mappale n. 1786.	31 agosto 1874 Prefettura di Treviso	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	5
		Concessione d'acqua per usi domestici.			
10	Maffioretti cav. Ercole e Soci, Ditta di Commercio	Derivazione d'acqua dal Riale d'Inferno nel territorio del comune di Crusinallo, provincia di Novara, nella quantità non eccedente litri 10 al minuto secondo, per gli usi domestici e potabili dell'opificio di cartiera che possiede nello stesso comune sulla sponda sinistra del torrente Strona d'Orta, con facoltà di ricostruire attraverso quel torrente un ponte in legno di comunicazione dalla strada comunale di Granarolo al detto opificio.	27 luglio 1874 - Sottoprefettura di Pallanza	Anni 27, mesi 4 e giorni 25 a partire dal 1° gennaio 1874	40
		Concessione per occupazione di spiaggia.			
11	Lorla Agostino	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, nel territorio del comune di Bellano, provincia di Como, della superficiale estensione di metri quadrati 800, allo scopo di costruirvi un fabbricato con giardino, terrazzo e spalto.	13 luglio 1874 Prefettura di Como	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	80 (2)
12	Castelli Giuseppe . . .	Occupazione dello scoglio detto Malghera sul lago Maggiore, davanti la città di Pallanza, provincia di Novara, della superficiale estensione di metri quadrati 100, allo scopo di costruirvi un caffè ed uno stabilimento balneario.	24 luglio 1874 - Sottoprefettura di Pallanza	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872	40

(1) Cioè lire 20 il conte Guerra, lire 60 l'avv. Pellerano; da qual'epoca cesseranno di corrispondere le prestazioni portate dai sopracitati atti d'obbligazione 10 ottobre 1846 e R. decreto 17 gennaio 1873, che rimangono in tal parte senza ulteriore effetto.

(2) Oltre al pagamento della somma di lire 150 per indennizzo dell'occupazione verso la strada Nazionale.

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze
M. MINGHETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 34821, emessa da quest'Amministrazione il 30 settembre 1874, rappresentante il deposito di lire 4969 30 fatto da Masselli Antonio di San Severo per prezzo di beni espropriati in danno di Donato Di Padova fu Luigi di Manfredonia.

Firenze, 7 gennaio 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che, essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di depositi infradescritti ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente la quale, ad intervalli di dieci giorni, verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 9647, emessa dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, rappresentante il deposito di lire 500 fatto da Di Bisceglia Raffaele di Cerignola, per cauzione della propria libertà provvisoria.

Polizze n. 976 e 1541, emesse dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, rappresentanti i due depositi, l'uno di lire 246 60, l'altro di lire 8 85, fatti dalla Società delle Strade Ferrate Livornesi, per indennità di espropriazione dovute alla Confraternita di San Giuseppe in Capodacqua.

Firenze, 24 dicembre 1874.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Le relazioni annue sul commercio e sulla navigazione nel Regno Unito della Gran Bretagna, durante il mese di dicembre ultimo scorso, segnalano nella cifra totale delle importazioni e delle esportazioni un ribasso in confronto con quella del dicembre 1873. La cifra delle importazioni fu di 717,079,625 lire.

Il mese di dicembre del 1873 aveva dato 828,447,300 lire. Per tutto il corso dell'anno le importazioni crebbero alla somma di 8 miliardi, 210,835,860 lire. La cifra delle importazioni dello scorso anno era di 9,265,736,050 lire. Nel mese corrispondente del 1872 e del 1873 le esportazioni avevano raggiunto 478,686,650 lire, e 512,906,325 lire. Per l'annata intiera, diedero la cifra di 5 miliardi, 985,905,326 lire, mentre che il 1873 diede sei miliardi, 379,115,075 lire, e il 1872 diede 6,406,433,675 lire.

La importazione dell'oro e dell'argento, durante il mese di dicembre, produsse la somma di 98,960,525 lire, cifra maggiore di quella dei due anni precedenti.

La esportazione dell'oro e dell'argento, durante lo stesso mese di dicembre, salì alla somma di 45,401,500 lire; ciò costituisce un aumento sui mesi correlativi dei due anni precedenti.

Continuiamo a riassumere le informazioni pubblicate successivamente dai giornali francesi intorno allo svolgimento della crisi ministeriale.

Il *Moniteur Universel*, accennando ad un lungo colloquio avuto la sera del 9 corrente dal duca di Broglie col maresciallo Mac-Mahon, scrive che l'ex-vicepresidente del Consiglio ha francamente dichiarato al maresciallo che, in presenza delle disposizioni della Camera, gli era impossibile di comporre in questo momento un nuovo ministero.

Il duca di Broglie ha rammentato al maresciallo che egli stesso, il duca, ha presentate le leggi costituzionali e che era pronto a difenderle vigorosamente. Ma l'Assemblea essendosi pronunziata contro queste leggi e le medesime dovendo in breve termine venire discusse, gli sarebbe impossibile, come ministro, di disinteressarsi della questione, di non intervenire nella discussione e di non impegnare per conseguenza la responsabilità sua e quella dei suoi colleghi.

In tale situazione dopo avervi maturatamente riflettuto, il duca di Broglie informò il presidente della repubblica che, pel momento, egli si vedeva obbligato a declinare la missione di alta fiducia di cui lo si voleva onorare.

Dopo di che il maresciallo decise che i ministri dimissionari conserveranno la direzione degli affari fino a dopo la discussione sui quadri e la discussione della proposta Ventavon.

Il *Bien Public* deplora che la situazione politica sia scesa al punto da obbligare tutti a rifiutarvi il loro concorso. Dice che per accettare la carica di ministri con una Assemblea nella quale ogni maggioranza è impossibile si vuole una specie di disposizione al martirio, e trova quindi facilmente spiegabili le difficoltà che il maresciallo incontra per comporre la crisi. Poi soggiunge che di fronte alla impossibilità morale che si votino quelle leggi costituzionali le quali dal presidente della repubblica vennero proclamate necessarie, tutti parlano di scioglimento della Camera.

Il *Journal des Débats* scrive che, avendo il maresciallo Mac-Mahon dichiarato essergli impossibile di formare un gabinetto prima che l'Assemblea abbia statuito intorno alle leggi costituzionali, è oramai indispensabile che si devenga al voto di queste leggi, e soggiunge che la prova sarà probabilmente decisiva, e che dall'esito che essa avrà dipenderanno i destini dell'Assemblea.

A queste considerazioni il *Journal des Débats* fa seguire quest'altre: " Nella discussione solenne che sta per aprirsi

senza dubbio verso la metà della corrente settimana, i diversi partiti che si sono trovati un po' confusi nella mischia del 6 gennaio prenderanno ciascuno una posizione nettamente designata. Allora soltanto si conoscerà in modo certo se devesi rinunziare ad ogni speranza di una saggia combinazione la quale associerebbe sopra un terreno comune tutti coloro che sono decisi di organizzare i poteri del maresciallo ed a dare al paese un governo definito. Allora sarà posto fine agli equivoci e alle incertezze. Il voto che l'Assemblea emetterà sulla trasmissione dei poteri troncherà d'un colpo la questione capitale che consiste nel sapere se la Francia avrà finalmente un governo organizzato nel suo complesso e provveduto di tutti gli elementi necessari alle sue funzioni o se dovremo continuarla col sistema presente, la cui esistenza è destinata a spegnersi a giorno fisso, lasciandoci esposti a tutti i rischi, a tutti i perigli di una crisi politica che scoppierebbe in piena anarchia „.

La *Gaceta de Madrid* del 6 gennaio pubblica in capo alle sue colonne il seguente dispaccio, indirizzato dal re Alfonso XII al presidente del ministero di reggenza:

" Vostra eccellenza, alla quale ho affidato i miei poteri il 23 agosto 1873, mi notifica che fui acclamato alla unanimità dal valoroso esercito e dall'eroico popolo spagnuolo per occupare il trono de' miei antenati.

" Niuno potrebbe meglio dell'Eccellenza Vostra, alla quale io devo tanta riconoscenza pe' suoi grandi servizi (non voglio dimenticare il ministero di reggenza che V. E. ha nominato in virtù dei poteri che io vi ho conferito e che ora confermo), niuno, dico, potrebbe meglio di voi essere l'interprete dei miei sentimenti di gratitudine e d'amore verso la nazione.

" Vostra eccellenza renderà adunque note in mio nome le idee emesse nel mio manifesto del 1° dicembre ultimo scorso, e affermerà la mia volontà reale di adempiere gli impegni che mi assunsi, non meno che il mio vivo desiderio che l'atto solenne del mio ingresso nella mia cara patria sia un pegno di pace, d'unione e di oblio delle passate discordie, e sia come la inaugurazione di un'êra di vera libertà nella quale, raccogliendo tutti i nostri sforzi e colla protezione del cielo, noi possiamo dare alla Spagna nuovi giorni di prosperità e di grandezza „.

Questo dispaccio reca la data di Parigi, 5 gennaio.

La stessa *Gaceta* pubblica inoltre un decreto sottoscritto dal generale Jovellar, ministro della guerra, e in virtù del quale vengono riammessi al servizio gli ufficiali d'ogni grado nella milizia, i quali si erano ritirati dopo il 1868 per ragioni politiche. L'esposizione dei motivi accenna al desiderio espresso da molti tra gli ufficiali suddetti di ripigliare il servizio; fa notare la giustizia delle loro domande e la convenienza di non privare l'esercito dei servizi di coloro che nel percorrere un'onorevole carriera diedero prova di capacità e di merito.

Il decreto contiene cinque articoli e indica le condizioni alle quali questi ufficiali potranno rientrare nella milizia, e prescrive disposizioni speciali per effettuare il rinnovamento del servizio. La condizione principale è che il loro ritiro nel 1868 sia stato unicamente dovuto agli avvenimenti politici del 29 settembre 1868.

È noto che nel giorno 2 gennaio S. M. il re di Portogallo ha inaugurato l'attuale sessione parlamentare. Qui riprodurremo i brani principali del discorso reale:

" Degni pari del regno e signori deputati della nazione portoghese — Con piacere vengo oggi nel seno della rappresentanza nazionale per inaugurare la prima sessione di questo periodo legislativo. Giusta il corso naturale delle nostre istituzioni politiche, e seguendo le prescrizioni della carta costituzionale della monarchia, gli elettori furono chiamati ad usare del loro diritto, ed a scegliere i loro mandatari legittimi. È con soddisfazione che io, sovrano di un popolo libero, posso dichiarare che le elezioni seguirono dappertutto tranquillamente, e che il paese ha scelto liberamente i suoi deputati.

" I nostri rapporti di buona e leale amicizia colle nazioni estere continuano fortunatamente senza interruzione. Tuttavia accaddero alcuni incidenti rincrescevoli nell'impero del Brasile. Parecchi sudditi portoghesi furono l'oggetto di insulti e di violenze. Il mio governo richiamò efficacemente l'attenzione dell'imperatore sopra un fatto così importante e grave; ho la soddisfazione di annunziarvi che le nostre rimostranze furono nella maniera più favorevole accolte, e che furono prese precauzioni ampiamente sufficienti a questo riguardo; venne infatti riconosciuto, ciò risultando dagli atti ufficiali, non meno che dalle varie manifestazioni dell'opinione pubblica, che la nazione brasiliana non ha mai coperto colla sua responsabilità gli atti riprovevoli, ma isolati, coi quali alcuni individui insocievoli minacciavano di perturbare la buona armonia, che è così necessario di mantenere tra i due popoli fratelli „.

Quindi, dopo di avere annunziato che la pace e l'ordine non furono alterati nel regno e nelle provincie di oltre mare, accenna a vari progetti di legge che saranno presentati alle Camere, segnalando particolarmente quelli relativi all'istruzione primaria, al Codice di procedura civile, all'ordinamento dei tribunali militari, alla loro competenza, alla loro giurisdizione, e al Codice penale, ecc., non meno che ad altri provvedimenti di interesse generale.

Toccando il tema finanziario, il re disse che il ministro delle finanze presenterà i bilanci delle entrate e delle spese per l'anno 1875-76, e soggiunse: " Noi siamo lieti di annunziare che lo stato del Tesoro ci permette di far fronte ai pubblici aggravi senza dovere ricorrere a nuove tasse, nè imporre ai funzionari le riduzioni ch'eglino finora ebbero a sostenere nelle loro scadenze. Il credito, che in questi ultimi anni venne costantemente migliorandosi, e l'aumento prodottosi nelle nostre entrate sotto l'êra di pace e di libertà di cui gode il paese, generarono una situazione economica e finanziaria relativamente prospera „.

Il discorso reale fa quindi cenno dell'incremento nelle vie di comunicazione, nella costruzione delle quali potentemente cooperò l'industria privata; e soggiunse doversi tuttavia a questo riguardo procedere con prudenza ed economia, per non cagionare una perturbazione nelle finanze, e disse che i fatti già compiuti sono un incoraggiamento a intraprendere nuovi e progressivi miglioramenti.

Finalmente il discorso del Trono conchiude con queste parole: " Per parte mia, unito con voi nello stesso pensiero, ho fiducia che colla grazia di Dio ci adopreremo di concerto a

tutto ciò che potrà contribuire a mantenere la dignità dello Stato e l'indipendenza della patria, e al progressivo incremento della sua prosperità „.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — Don Carlos ha pubblicato un proclama nel quale deplora che don Alfonso, suo parente, abbia acconsentito ad essere l'istrumento della rivoluzione; dice, che egli, il quale ha respinto le offerte della rivoluzione, è il solo rappresentante legittimo; soggiunge che la proclamazione di don Alfonso gli apre le porte di Madrid; che egli ucciderà la rivoluzione e che, fedele alla sua santa missione, sosterrà il glorioso vessillo che simbolizza i principii salvatori.

Valenza, 11. — Il re Alfonso è arrivato alle ore 2 ed è disceso al Grao, porto di Valenza, situato a parecchi chilometri dalla città. S. M. fu ricevuta con dimostrazioni di simpatia.

Londra, 12. — Il vapore *Cortes*, di Londra, perì il 16 dicembre nel golfo di Guascogna; 24 persone si sono annegate e 4 si salvarono.

Il *Times* ha motivi per credere che il principe di Bismarck abbia notificato al governo spagnuolo che la Germania differirà il riconoscimento del nuovo re, finchè non sieno soppressi i decreti che hanno sospeso due giornali protestanti e ordinarono la chiusura della cappella protestante di Cadice.

Firenze, 12. — Al trasporto della salma del senatore Fenzi presero parte più di mille persone, con torcetti, fra le più cospicue del paese e fra i più distinti stranieri. Tenevano i lembi della coltre il prefetto, il sindaco, il generale La Marmora, il deputato Mari, il senatore Strozzi e il viceconsole di Germania. Malgrado il tempo cattivissimo, la folla era immensa.

Palermo, 12. — Fu festeggiato l'anniversario della rivoluzione del 1848 coll'inaugurazione del monumento a Nino Bixio e la collocazione solenne della prima pietra del gran teatro. Erano presenti oltre diecimila persone. Stasera avrà luogo un ballo di beneficenza.

Valenza, 12. — Allorchè il re Alfonso arrivò nella rada, il comandante dell'avviso francese *Vigie* si recò, prima di tutte le altre deputazioni, a salutare il re, il quale gli disse: « Io devo molto alla Francia, ove ritrovai una patria durante i 7 anni del mio esiglio e l'amo molto. Io sono lieto che i primi ufficiali esteri, che vennero a salutarmi nel mio paese, sieno francesi ».

Assicurasi che il re partirà domani mattina per Sagunto.

Una banda di cavalieri carlisti venne ieri a tre quarti d'ora da Valenza.

Parigi, 12. — Un dispaccio di fonte carlista assicura che sia avvenuto un primo pronunciamento nell'esercito alfonsista.

New-York, 12. — Un meeting, al quale intervenne un immenso numero di persone, sotto la presidenza di William Ewarts sindaco di New-York, votò una proposta nella quale biasima energicamente l'intervento militare nella Luigiana.

A Saint Louis fu tenuto un altro meeting allo stesso scopo.

Torino, 12. — Il Ministro Bonghi, dopo di avere visitato altri istituti, ha preso congedo dal Corpo accademico ed universitario e partì per Milano.

Berlino, 12. — Il Reichstag terminò in prima lettura il progetto di legge sul matrimonio civile e decise di procedere alla seconda deliberazione.

Cassel, 12. — La salma dell'Elettore giunse alle ore 4 e fu trasportata dalla stazione al cimitero dai figli, dal maresciallo di corte, dal clero e da molti funzionari e cittadini.

Londra, 12. — Una nave da guerra inglese fu inviata dalle Indie occidentali a Santiago per esaminare i fatti che cagionaron il sequestro della goletta inglese *Eclipse*.

I padroni delle officine di ferro nell'Inghilterra settentrionale decisero di ridurre nuovamente i salari degli operai degli altri fornelli del 10 0/0.

Versailles, 12. — L'Assemblea continuò a discutere la legge sui quadri dell'esercito.

Dopo che ebbero parlato Guillemaud, Raudot e Chareton, la discussione generale fu chiusa.

Si approvò quindi il primo articolo.

Keller, Gambetta e d'Harcourt parlarono sull'articolo secondo.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 12. — La notizia data dai giornali che il duca di Broglie lavori di già per la formazione del nuovo gabinetto è formalmente smentita.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ESPLORAZIONI AL POLO NORD

Nel numero di ieri abbiamo fatto cenno di una prossima terza spedizione germanica al polo Nord, la quale possibilmente dovrà essere contemporanea alla spedizione inglese per la stessa regione: quella passando per la costa orientale della Groenlandia; questa, per la costa occidentale della stessa isola.

Ora crediamo opportuno di riassumere alcune conclusioni finali che si sono dedotte finora dall'andamento e dalle vicende della seconda spedizione polare austro-ungarica, quali vennero esposte dalli stessi valenti ufficiali della marina austro-ungarica Weyprecht e Payer (che furono gli illustri comandanti della spedizione suddetta), e che si leggono sotto forma di lettere indirizzate al celebre dottore Augusto Petermann, nelle *Mittheilungen* di Gotha.

Il dottore Petermann, in una sua prima relazione sulla spedizione austro-ungarica, aveva segnalato la leggerezza dei giudizi che si erano fatti relativamente ai grandi problemi ancora da risolversi, ed alle non ancora esplorate leggi con cui la natura regge la interna regione polare; giudizi emessi troppo prematuramente al ritorno della spedizione, benchè questa non potesse avere esplorato fuorchè una relativamente piccola parte della ancora affatto sconosciuta regione artica, e benchè gli uomini più autorevoli e competenti non avessero ancora esposto il parer loro.

Ora contro a queste deduzioni precipitate vollero premunirci gli stessi Weyprecht e Payer colle seguenti lettere scritte al Petermann, che le riproduce per estratti:

I. *C. Weyprecht ad A. Petermann*; *Michelstadt*, 1° *novembre* 1874 (per estratto). — " Ho taciuto lungo tempo, ma non per dimenticanza, bensì perchè, in mezzo al frastuono di questi ultimi mesi, non avrei potuto scrivere se non un paio di linee tutto al più, prive d'ogni significato e importanza. Quantunque anche adesso io mi tenga breve, non saranno tuttavia soltanto cose volgari quelle che sto per esporre. Fra due mesi intendo di compiere un lavoro serio; in questo intervallo di tempo, probabilmente sui primi di dicembre, il conte Wiltschek ed io vi vedremo a Gotha. Per ora mi limiterò provvisoriamente a poche osservazioni.

" Anzitutto rimasi sorpreso al vedere quali temerarie conclusioni siano state dedotte da quel poco che fino ad ora

venne pubblicato intorno alla spedizione. Io stesso, al quale spetta in prima linea di emettere un giudizio, non ho ancora pubblicato un menomo cenno che quelle premature deduzioni possano giustificare. Le mie opinioni a questo riguardo sono già fin d'ora abbastanza formate, ma non le comunicherò se non quando coi calcoli alla mano potrò dimostrarle incontrastabilmente. Solo dopo di avere raccolto insieme tutte le osservazioni, e di averle bene ponderate, si potranno dedurre conclusioni definitive.

" Rispetto alla idrografia, alla meteorologia, al magnetismo, ecc., il nostro materiale scientifico è assai considerevole ed è in parte anzi di alta importanza scientifica; ma sono anzitutto necessari un esame e un lavoro fondamentali, prima che possa essere fatto di pubblica ragione; e questo lavoro non può essere compiuto che nel corso del prossimo anno da me, dal luogotenente di vascello Brosch e dall'alfiere di vascello Orel. Fino a quel tempo devo raccomandare di stare in guardia contro a tutte quelle conclusioni che vennero dedotte senza conoscere i particolari della spedizione, ma soltanto sulla base di cenni generalissimi intorno alla medesima.

" Per ora mi contenterò di comunicarvi alcuni punti principali, quanto alle mie attuali opinioni.

" Anzitutto, le conclusioni relative ad un mare polare aperto nell'estremo Nord, non meno che quelle relative alla assoluta impenetrabilità del ghiaccio che copre quelle nuove contrade, sono ugualmente erronee.

" In secondo luogo sono erronei tutti i ragionamenti, pei quali dall'incedere della nave si deduce l'esistenza del *Gulf-stream* in quelle regioni.

" In terzo luogo, le nostre opinioni, concernenti l'inoltrarsi verso levante sulla base della costa di Siberia, non vennero punto modificate dai risultamenti della nostra spedizione. Quanto al piano da me presentato all'Accademia delle scienze di Vienna nel dicembre 1871, io lo ritengo oggidì, come allora, praticabile, e sarei pronto ad un'altra eventuale attuazione del medesimo.

" Desidererei che voi pubblicaste questi cenni nelle *Geographische Mittheilungen;* imperciocchè m'importa di non parere che io partecipi a deduzioni e teorie premature „.

II. *J. Payer ad Augusto Petermann; Londra,* 5 *novembre* 1874 (per estratto). — " Ti prego di pubblicare nelle *Geographische Mittheilungen,* che a mio avviso :

" 1° Non esiste un mare polare aperto, nè perfettamente chiuso, ma che bensì offre una eventualità annualmente variabile di navigazione, la quale eventualità io giudico non mai tale da permettere che si compia del tutto il viaggio al Polo o si percorra interamente la regione nord-est.

" 2° Secondo la mia opinione, la strada polare artica anglo-americana sarebbe quella che presenta la maggiore probabilità di raggiungere le alte latitudini boreali, principalmente per una spedizione che dal suo porto d'inverno eseguisca col mezzo di slitte viaggi, per importanza, analoghi a quello di Mc Clintoch.

" Non occorre notare che l'ultima eventualità che prometter possa di penetrare nell'interno della regione polare appartiene sempre alle slitte „.

III. *C. Weyprecht ad Augusto Petermann; Michelstadt,* 8 *novembre* 1874.—" Relativamente alle mie pubblicazioni, ecco i miei intendimenti: Nel corso di tutto il prossimo anno (1875) io, in compagnia dei due ufficiali di marina di Trieste, metterò in ordine i risultamenti puramente scientifici della spedizione. Il materiale è colossale; vi saranno a un dipresso 10,000 letture magnetiche di alta importanza. L'intiera pubblicazione si farà per opera dell'Accademia delle scienze. Il lavoro di Payer è affatto separato dai miei; egli si occupa unicamente intorno alla compilazione della carta e alla descrizione del paese.

" Inoltre io intendo di pubblicare una descrizione dell'itinerario in uno stile quanto più si potrà popolare, con caratteri e carta della miglior possibile qualità, senza figure; questa descrizione dovrà, se è possibile, costare soltanto circa 50 kreuzer, ossia un fiorino; e, rispetto a questa pubblicazione, io rinunzio del tutto a ogni mio personale profitto pecuniario; con questa io voglio mostrarmi riconoscente alle dimostrazioni affettuose che, almeno nell'Austria, tutte le classi, non eccettuate quelle collocate più in basso, ci prodigarono; e l'opera è calcolata appunto perchè venga resa accessibile a queste ultime.

" Di più, ho in animo di pubblicare cenni popolari sui risultamenti scientifici della spedizione.

" Questi sono i miei intendimenti, fino a qual segno potrò ridurli in atto, ciò dipende dalle circostanze.

" Può darsi che tra alcune settimane qualche giornale di Vienna renda di pubblica ragione il mio diario durante il viaggio di ritorno. Io sono da ogni parte sollecitato a dar segno di vita e ora non ho tempo di compiere un lavoro qualunque; ma farò copiare soltanto questo diario. Finora, all'infuori della mia relazione indirizzata al Comitato di Vienna, non ho ancora scritto una linea sulla spedizione. Tutte le mie relazioni finora sono improvvisate. Solo nel prossimo gennaio metterò mano, a Vienna e a Trieste, a un più ponderato lavoro scientifico e descrittivo.

" Su di una carta della nuova regione, carta che ieri ho veduto presso il dottore Glogau, di Francoforte, osservai una *Isola Weyprecht.* Abbiate la bontà di cancellare il mio nome; per nessun verso io non autorizzo questa denominazione. Se mai fosse troppo tardi, vi prego di aggiungere una noterella per dire che solo per errore si è apposto questo nome „.

Delle pubblicazioni qui promesse dai signori Payer e Weyprecht, e che noi con ansietà attendiamo, non mancheremo di comunicare sollecitamente un resoconto ai nostri lettori.

Ritornando ora alla prossima spedizione inglese e alla terza spedizione germanica al polo Nord, della quale abbiamo ieri fatto cenno e che abbiamo qui poc'anzi ricordata, ecco quanto il dottore Petermann testè scriveva a sir Henry Rawlinson, presidente della Società geografica di Londra, e che togliamo dalla lettera del medesimo pubblicata nella *Neue Freie Presse* di Vienna (1874, n. 3684).

" Or fanno dieci anni, dacchè la R. Società geografica aveva richiamato a vita i viaggi al polo Nord... Molte dispute si fecero per sapere se alla nuova spedizione inglese meglio convenisse scegliere la strada a ponente della Groenlandia passando pel Smith-Sund, oppure a levante della medesima, o nel mare aperto tra la Groenlandia e la Nuova Zembla. Dopo i risultamenti ottenuti in seguito delle osservazioni di fatto eseguitesi dal 1865 in qua, io sono d'avviso che ora non hanno più alcun reale fondamento le divergenze di opinione a questo riguardo.

Le controversie sono divenute superflue dacchè le spedizioni polari ultimamente eseguite hanno dimostrato essere un fatto incontrastabile che, come già si era preveduto teoricamente, una discreta navigabilità esiste in tutte le parti del mar polare Artico „.

Qui Petermann ricorda gli importanti risultati ottenuti da Kane, Hayes, dall'americano Hall, a bordo di piccoli legni poco o punto acconci a questa sorta di viaggi; quindi soggiunge: " Anche su altre strade nella regione centrale artica si sono fatti uguali progressi, e parimente con piccoli mezzi; tanto che, con mezzi adatti e traendo profitto delle acquistate esperienze si potrà penetrare nella regione centrale fino al polo Nord e in qualunque altro punto „.

Finalmente Petermann, appoggiato alla esperienza delle precedenti spedizioni, conchiude essere a desiderarsi che simultaneamente si allestiscano due vapori, uno destinato a passare per la costa occidentale della Groenlandia e per lo Smith-Sund, l'altro a navigare lungo la costa orientale della medesima. E questo è il suggerimento che il Geografo di Gotha dava per la prossima spedizione inglese, e che invece sarà, come si spera, effettuato dalla cooperazione simultanea delle due spedizioni, inglese e germanica.

NOTIZIE DIVERSE

R. Accademia dei Lincei. — Nella pubblica seduta del 3 gennaio 1875 ebbero luogo le seguenti scientifiche comunicazioni:

Il socio, generale Menabrea, legge una sua memoria *sulla determinazione delle tensioni e delle pressioni nei sistemi elastici.* L'autore considera un sistema di punti ossia di *nodi* collegati fra loro da vincoli elastici rettilinei in equilibrio sotto l'azione di forze esterne; queste fanno nascere nei vincoli, delle tensioni e delle pressioni per determinare le quali le equazioni di equilibrio sono insufficienti ogni qualvolta il numero dei vincoli oltrepassa quello strettamente necessario per stabilire la forma del sistema. Si ammette che le tensioni e le pressioni siano proporzionali alle variazioni di lunghezza dei vincoli, le quali variazioni si suppongono abbastanza piccole perchè se ne possano, nel calcolo, trascurare le potenze superiori alla prima.

L'autore passa a rassegna i varii metodi escogitati per stabilire le equazioni complementari di quelle di equilibrio necessarie per determinare le tensioni dei vincoli. Questi metodi si possono ridurre a tre; due fondati sopra considerazioni meramente geometriche, ed il terzo appoggiato a considerazioni meccanico-fisiche. L'autore dimostra quindi come questi metodi conducono a risultati identici, comprovando in tal modo reciprocamente la loro rispettiva esattezza. Nel primo metodo geometrico si stabiliscono *a priori* le formole che esprimono le relazioni tra le varie rette costituenti il sistema, dalle quali formole debbono essere eliminate le funzioni circolari relative agli angoli delle diverse rette fra loro. Si ammette che le stesse relazioni debbono sussistere dopo la deformazione del sistema prodotto dall'azione delle forze esterne, per cui le formole rappresenteranno ancora quelle relazioni quando alle lunghezze primitive dei vincoli si sostituiranno le nuove lunghezze che acquistano nella deformazione. Prendendo le differenze prime di queste formole relative alle variazioni di lunghezza dei vincoli si avranno altrettante equazioni tra queste variazioni alle quali le tensioni sono proporzionali.

Tali equazioni sono quelle complementari che, unite a quelle di equilibrio, servono alla determinazione delle tensioni. Un tale metodo venne sviluppato in un recente trattato del signor Maurice Levy *Sulla Statica Grafica* (Parigi, 1874).

Nel secondo metodo geometrico, di cui si trova un breve cenno nella *Meccanica del Poisson*, 2ª edizione, non è necessario di ricorrere *a priori* alle relazioni tra le rette del sistema, basta esprimere le variazioni di lunghezza de' vincoli per mezzo delle variazioni di coordinate de' nodi del sistema; combinando quindi queste espressioni colle equazioni di equilibrio, si giunge alla determinazione cercata dalle tensioni.

L'autore dimostra come questo metodo convenientemente modificato conduca direttamente alle equazioni complementari ottenute col primo; per cui desso porge il mezzo di giungere, con una semplice integrazione, alle formole esprimenti le relazioni tra le rette del sistema, relazioni che talvolta è assai difficile di esprimere *a priori*.

Il terzo metodo riposa sopra il seguente teorema: *quando un sistema di punti materiali collegati fra loro da vincoli elastici supposti rettilinei, è deformato dall'azione di forze esteriori alle quali fanno equilibrio le forze interne, ossia le tensioni o pressioni dei vincoli, il lavoro totale sviluppato dalla resistenza di quei vincoli per effetto della deformazione proveniente dalle forze esterne* è un MINIMO.

L'autore chiama per *brevità* questo teorema *principe di elasticità*: i primi cenni di questo principio furono dati dal sig. Vène, uffiziale del genio francese, quindi dal tom. IX del *Bulletin de Ferussac*, poscia da Pagani e da Massotti, limitato però ad alcuni casi speciali. L'autore estese questo principio al caso più generale in parecchi suoi scritti, specialmente in una memoria letta nel 1868 (1) alla R. Accademia delle scienze di Torino. Egli con numerosi esempi dimostrava come i risultati dedotti da quel principio coincidevano con quelli ottenuti coi metodi geometrici.

La esattezza di quel principio e delle sue conseguenze essendo stata da alcuni oggetto di contestazione mentre venne accolto da eminenti matematici, l'autore ne ripiglia la dimostrazione nella presente memoria, e fa vedere come gli allungamenti dei vincoli che se ne deducono coincidono appunto con quelli ottenuti dai due metodi geometrici sovraccennati e come in conseguenza il principio di elasticità sia adatto a somministrare con somma semplicità le equazioni complementari di quelle di equilibrio. L'autore dà un nuovo esempio della applicazione ad un medesimo caso, dei tre metodi anzidetti, dal quale esempio si rende più manifesta la diversità dei procedimenti, e ad un tempo, la coincidenza dei risultati che se ne ritraggono.

L'autore termina la sua memoria col dare un cenno sulle proprietà dell'Ellissoide di elasticità (2). Egli si lusinga di avere in questo suo scritto messo in chiaro la teoria della distribuzione delle pressioni nei sistemi elastici, teoria oramai di somma importanza per la scienza dell'ingegnere.

Il prof. Respighi legge una nota sulla latitudine della stazione Barberini a Monte Mario, stazione di prim'ordine della grande triangolazione geodetica destinata alla misura dei gradi del meridiano centrale europeo.

Trovandosi questa stazione a pochi chilometri di distanza dagli Osservatorii del Campidoglio e del Collegio Romano, il valore ottenuto per la sua latitudine poteva essere con sicurezza confrontato e verificato con quello già bene determinato per le latitudini di questi Osservatorii; che anzi qualora nella misura di quella latitudine si fosse usato un metodo di osservazione suscettibile di grande precisione, si poteva sperare di verificare, se in questa località esiste una qualche irregolarità od anomalia nella direzione delle verticali, confrontando la differenza ottenuta astronomica-

(1) *Etude de statisque physique: principe général pour déterminer les pressions et les tensions dans les systémes elastiques*, par LOUIS-FRÉDÉRIC MÉNABRÉA (Turin et Florence chez Bocca Frères libraire, 1868).

(2) A questo proposito l'autore rettifica un errore di *omissione* occorso nella sua precitata memoria.

mente fra la latitudine della stazione e quella degli Osservatorii, colla differenza dedotta geodeticamente dalla nota distanza dei loro paralleli.

Il prof. Respighi, incaricato dalla Commissione Italiana per la misura dei gradi del meridiano della determinazione della latitudine di quella stazione, trovò opportunissimo a questo scopo il metodo di osservazione da lui proposto ed attuato fin dal 1861 per la misura della distanza zenitale delle stelle prossime al parallelo del luogo, per mezzo del cannocchiale zenitale a riflessione, col quale può ottenersi tale distanza coll'uso del semplice micrometro filare, senza bisogno, nè di inversioni del cannocchiale, nè di livello.

La sicurezza di questo modo di osservazione e la bontà dello strumento, del quale avrebbe potuto servirsi, e cioè del grande cannocchiale zenitale del R. Osservatorio del Campidoglio, non lasciavano al prof. Respighi alcun dubbio sull'esattezza dei risultati che ne avrebbe ottenuto; tanto più che nella stazione di Monte Mario erano convenientemente verificate le due condizioni richieste per questo genere di osservazione, e cioè la possibilità di collocare l'orizzonte a mercurio a notevole profondità sotto l'obbiettivo del cannocchiale, e l'esistenza di stelle di ben nota declinazione in prossimità al parallelo del luogo.

Le osservazioni furono fatte nell'estate ultima sopra 10 stelle, parte al sud e parte al nord, combinate in modo da poter ottenere nel medio generale dei risultati, ottenuti dalle singole stelle per la latitudine, la completa compensazione di qualunque errore costante o sistematico.

L'accordo fra i risultati ottenuti nelle singole osservazioni di ogni stella e nei loro risultati medii è tale da far ritenere il valore ottenuto per la latitudine della stazione come vicinissimo al vero e meritevole di piena fiducia.

Confrontando il valore di questa latitudine con quello della latitudine dell'Osservatorio del Campidoglio, dedotto e confermato da numerosissima serie di osservazioni, si trova che il parallelo celeste di Monte Mario è distante verso il nord di 1.' 51," 10 da quello dell'Osservatorio del Campidoglio, mentre la distanza determinata geodeticamente dei paralleli delle due località risulterebbe di 1.' 52," 60, per cui risulta fra le latitudini astronomiche e le geodetiche una differenza di circa 1," 5.

Il prof. Respighi, esponendo le ragioni per le quali egli ritiene una tale differenza come reale, e non già attribuibile ad errori od incertezze di osservazione, fa notare come la causa di questo anormale avvicinamento del zenit dalla stazione di Monte Mario al parallelo dell'Osservatorio del Campidoglio possa e debba spiegarsi, almeno in gran parte, come effetto dell'attrazione parziale esercitata dalla massa stessa di Monte Mario, che nella massima parte si innalza sulla vallata del Tevere dal lato settentrionale della stazione.

Avuto riguardo a questa speciale attrazione, è indubitato che nella verticale deve aver luogo una deviazione nello stesso senso di quella trovata colle osservazioni: mentre in riguardo alla grandezza di questa deviazione, il signor Keller, che con tanto studio si occupa della questione delle attrazioni od influenze delle montagne sulla direzione della verticale, trova con dati approssimativi l'effetto di quell'attrazione alquanto minore di quello osservato; ma, come anch'egli osserva, la differenza fra il calcolo e le osservazioni potrebbe dipendere da una maggiore densità degli strati inferiori della massa di Monte Mario, finora non abbastanza esplorata.

Il prof. Respighi promette di continuare le sue ricerche su questa delicata questione nella speranza di raccogliere nuovi dati necessari alla sua completa soluzione.

Il socio Ponzi osserva che la natura del terreno sottostante all'Osservatorio del Campidoglio, non è la stessa che a Monte Mario. Al Campidoglio l'Osservatorio posa su tufi vulcanici, sotto i quali vengono le sabbie plioceniche, e poscia altri strati e formazioni più antiche. A Monte Mario invece, che è separato dal Campidoglio per la dislocazione avvenuta nella stratificazione dell'Agro Romano nella valle del Tevere, l'Osservatorio è già sulle sabbie plioceniche, e quindi più vicino alle roccie più compatte che stanno sotto.

Il socio Sella chiede se sia stata determinata in Roma la intensità della gravità.

Il socio Respighi dichiara che non lo fu, ed il socio Sella ed altri esprimono il desiderio che ciò venga fatto.

Il prof. Volpicelli comunicò una sua memoria sul significato della voce *tensione* in elettricità, rispondendo completamente alle domande, che sul medesimo significato gli aveva diretto, nella precedente sessione, il prof. G. Govi.

In seguito alla lettura del prof. Volpicelli, il prof. Govi soggiunge che avrebbe molto volentieri aderito al desiderio espressogli dal presidente, di esporre in iscritto per la seduta prossima le sue opinioni intorno alla teorica della *Induzione elettrostatica*, se dovendosi egli assentare da Roma in questo mese e rimanerne lontano per qualche tempo, non ritenesse quasi un dovere di opporre immediatamente alcuni fatti a quelle dottrine, per le quali il silenzio dell'Accademia potrebbe essere interpretato siccome un tacito assenso.

Egli pure ammette che la *tensione elettrica* venga definita come *una forza repulsiva fra i corpi elettrizzati omologamente* (o, come altri dice: fra le molecole del fluido elettrico di tali corpi); ma, appunto per ciò egli è persuaso che, riuscendo a dimostrare come le parti più vicine all'*inducente* di un conduttore sottoposto alla induzione si respingano a vicenda, deve rimaner provato nel tempo stesso che *la elettricità indotta di* 1ª *specie* (cioè la contraria alla inducente) *è dotata di tensione*, e che quindi manca di fondamento la teoria che si vorrebbe opporre a quella generalmente ammessa fin qui.

Ora, che le parti di un conduttore indotto vicine all'inducente si respingano fra loro si può dimostrare facilmente attaccando due palline di midollo di sambuco a due fibre di lino sospese a un piccolissimo conduttore (un anellino metallico, per esempio), sostenuto da un corpo isolante, al disopra d'un induttore, il quale sia simmetrico attorno alla verticale che passa fra le due palline di sambuco. Appena si sottopone l'induttore ai pendolini, questi divergono, e se si tocca con un filo metallico comunicante col suolo l'anellino dei pendolini, aumenta sensibilmente la loro divergenza. Tolto allora, o scaricato l'induttore, non solo i pendolini rimangono divergenti, senza neppure aver mostrato un istante qualche tendenza a ricongiugnersi, ma anzi divergon di più. Da ciò apparisce che la stessa cagione per cui divergevano sin da principio è quella che ne mantiene la divergenza anche dopo. Siccome poi tutti ammettono che, tolto l'induttore, la divergenza dei pendolini si debba attribuire alla indotta di 1ª specie che si diffonde liberamente sull'indotto; così bisogna convenire che *la indotta di prima specie* era pur quella che, *durante la induzione, determinava la divergenza dei pendolini, cioè la ripulsione vicendevole delle parti dell'indotto più vicine all'induttore.* Rimane quindi provato che *la indotta di* 1ª *specie è dotata di tensione, anche in presenza dell'induttore*, e il dubbio ridestato dall'illustre Melloni nel 1854, svanisce davanti alla evidenza dei fatti.

Il non diminuir poi la divergenza dei pendolini, quando si sopprime l'induttore, anzi il crescere sensibilmente (purchè l'indotto abbia superficie limitatissima) basterebbe senz'altro a dimostrare come la divergenza stessa non sia cagionata da una *attrazione* o *induzione curvilinea* o *laterale* (assai difficile a concepirsi anche secondo le idee del Faraday) esercitata dall'induttore. L'esperimento infatti dimostra ad evidenza che la attrazione di quest'ultimo tendeva, come era naturale, ad accostare i pendolini, non a farli divergere; così che, tolta questa causa di accostamento, essi

divergon subito maggiormente, obbedendo a tutta la forza repulsiva della loro elettricità, quantunque scemi su ciascun di essi la tensione della indotta di prima specie pel suo diffondersi sul filo e sull'anellino che lo sostiene.

A motivo però di questa diffusione della indotta quando cessa la induzione non sarebbe difficile di trovare o una distanza e una carica dell'induttore, o una estensione superficiale dell'indotto tali che, tolto l'induttore, la divergenza dei pendolini non mutasse, o scemasse sensibilmente, e si riducesse anche a zero.

Per togliere poi qualunque dubbio intorno alla causa che fa divergere i pendolini, basta attaccar ciascuno di essi all'anello mediante un uncinetto, in guisa da poterne levare l'uno o l'altro a piacimento, valendosi per ciò di una lunga verghetta isolatrice munita pure di un piccolissimo uncino.

Sottoposti i pendolini alla induzione, se, mentre sono divergenti (prima, o dopo d'aver posto l'anellino in comunicazione col suolo), si leva uno dei due, immediatamente l'altro ricade nella direzione verticale, quando l'induttore sottoposto sia sferico, e una stessa verticale passi pel filo del pendolino e pel centro della sfera. Riattaccando colla verghetta isolante il pendolino levato, l'altro abbandona subito la verticalità e la divergenza fra i due torna quella di prima. Dunque ciò che teneva inclinati alla verticale i due pendolini, non era l'*attrazione laterale* dell'induttore sottoposto, poichè questa non è tolta, nè sensibilmente mutata col levar uno dei pendolini (si noti che invece di pendolini di sambuco si possono adoprar anche semplici fibrille elementari di lino o sottilissimi fili metallici), ma sì bene la loro repulsione reciproca, annullata la quale col levarne uno, l'attrazione dell'induttore sferico rimane sola e agisce, come deve agire, tirando il pendolino verso un punto che è presso a poco il centro della sfera.

Dimostrato in tal modo che i corpi elettrizzati per induzione di 1ª specie si respingono, cioè che *la indotta di 1ª specie è dotata di tensione*, il prof. Govi soggiunge che gli sarebbe assai agevole, se non gliene mancasse il tempo, di provare che tutte le sperienze addotte in sostegno della teoria proposta dal De Luc, dal Melloni, ecc., si possono spiegare pienamente e chiarissimamente colla teoria ordinaria, non escludendo neppur quelle che si riferiscono agl'indotti muniti di punte, sebbene possano apparire alla prima meno facili ad accordarsi colle idee comunemente professate.

Dopo di ciò, egli crede inutile d'insistere sulla impossibilità che si trovino simultaneamente le due elettricità, l'indotta cioè di 1ª e quella di 2ª specie sull'estremo dell'indotto *isolato* più vicino all'induttore, poichè se la indotta di 1ª specie ha *tensione*, questa deve neutralizzare necessariamente altrettanta *tensione* contraria di quella di 2ª specie, e rimaner sola coll'eccesso suo proprio.

I due stati elettrici contrarii possono bensì trovarsi contemporaneamente su due parti opposte, o diverse dell'indotto *isolato*, ma con questa legge, che l'indotta di 1ª specie abbia la massima *tensione* nei punti più vicini all'induttore, e quella di 2ª specie nei più lontani. Su un conduttore indotto di grandezza infinita o sommamente grande, l'indotta di 2ª specie non manifesterà più alcuna tensione sensibile, perchè si diffonderà sulla vastissima superficie; dovrà quindi in tal caso crescere la tensione della indotta di 1ª specie, non venendole più detratto nulla dalla tensione dell'altra.

Così si vede come debba trovarsi sull'indotto isolato una certa *linea neutra*, che separi la parte indotta di 1ª da quella indotta di 2ª specie. La posizione e la forma di questa linea neutra varierà poi col variare della forma, della distanza e della situazione dell'induttore e dell'indotto, e col variare della tensione propria dell'induttore, e di quelle azioni che i corpi vicini possono esercitare sull'uno o sull'altro.

La *mobilità* non è posseduta (apparentemente almeno) dalla indotta di 1ª specie, perchè l'induttore dovendone mantenere costante la quantità colla sua presenza, non lascia mai scorgere le sottrazioni che se ne fanno, quando si tocca l'indotto nelle parti prossime all'induttore, o altrove, con altri corpi isolati, o comunicanti col suolo. È indubitato però che mentre si accosta, nelle parti più vicine all'induttore, un nuovo indotto al primo sino a toccarlo, la tensione su questo diminuisce nè ritorna la stessa, se non quando il secondo venga rimosso, e si rimetta il primo in comunicazione colla terra, se il secondo era isolato.

Quanto al non vedersi che la indotta di 1ª specie induca alla sua volta, ciò nasce dalla presenza dell'induttore, l'azione prevalente del quale si manifesta sola sui corpi che si accostano all'indotto, e ciò tanto più, che l'accostamento dei corpi stessi stornando una parte dell'azione induttrice, scema d'altrettanto la tensione dell'indotta, modificandone per di più la distribuzione.

L'indotta poi di 2ª specie, non essendo trattenuta dalla inducente, può scorrere (come suol dirsi) lungo tutto il corpo indotto, e lo può senza neutralizzare mai, apparentemente, alcuna parte della indotta di 1ª specie, perchè la quantità di quest'ultima è mantenuta costante dalla presenza dell'induttore.

Il prof. Govi conchiude il suo discorso col dire che gli sembra inutile ogni discussione ulteriore in proposito, che esso crede sufficienti le prove addotte in favore della teoria ordinaria, e che lascia perciò ai Fisici il giudizio definitivo intorno alla scelta della opinione da preferirsi.

Il prof. Volpicelli, dovendo essere breve stante l'ora avanzata, osserva che: 1° tanto ai pendolini di quell'estremo dell'indotto che più è prossimo all'inducente, quanto all'estremo stesso, applicando uno dei diversi piani di prova, già da esso pubblicati, si ottiene sempre la omonima della inducente. Dunque la sperienza dimostra che questa si trova sopra qualunque punto dell'indotto, contro quello che comunemente si asserisce; perciò la teorica di Melloni è la vera; 2° se l'indotto comunichi col suolo, si dimostra similmente, che la indotta di prima specie non si comunica; dunque la medesima non ha tensione, contro quello che comunemente si asserisce; 3° difendendo i pendolini stessi dalla induzione laterale o *curvilinea*, come li difese Melloni, essi manifestansi carichi di omonima della inducente, non altramente che l'estremo dell'indotto il più prossimo all'inducente da cui pendono; dunque tornano le due conseguenze che ora deducemmo; 4° poichè ponendo l'indotto a comunicare col suolo, cessa ogni divergenza dei pendolini, abbiamo perciò diritto a concludere che la causa principale di questa divergenza consiste nella induzione laterale contro quello che comunemente si asserisce.

Il prof. Volpicelli si riservò di rispondere nella seguente sessione alla precedente nota del ch. prof. Govi.

Il professore Moriggia, accennate le utili e larghe applicazioni fatte oggigiorno della fecondazione artificiale, espose il risultato di alcune sue sperienze sulla fecondazione operata manualmente nelle porcelline d'India con metodo diverso dall'usitato, cioè mediante soluzioni *opportune* saline, quali veicoli propizi per l'elemento essenziale fecondatore. I risultati finora non corrisposero all'aspettativa. Riservandosi di variare e moltiplicare le sperienze in proposito, intanto si è posto a se stesso il seguente quesito. Le soluzioni saline, mentre conservano eccellentemente ed a lungo vivaci i movimenti degli spermatozoi, sarebbero mai ad un tempo nocive al potere fecondatore di essi?

P. Volpicelli, *segretario*.

Duodecimo Congresso degli Scienziati italiani. — Dal Comitato permanente della Società italiana pel progresso delle scienze, sedente in Roma, riceviamo la seguente comunicazione:

Illustrissimo Signore,

Il XII° Congresso degli Scienziati italiani si terrà in Palermo il dì 29 agosto del 1875.

Il sottoscritto Comitato si onora e compiace d'informare la S. V.

di tal sua deliberazione, stata accolta in Palermo sì dal municipio e sì da ogni ordine di cittadini con quel favore che ben risponde alla vecchia fama di lor cortesia e testimonia altresì l'aspettazione gratissima di tutti essi di vedere colà riunito il fiore degli ingegni italiani.

È parso opportuno che, fatto già omaggio a Roma e sciolto il voto degli antecedenti Congressi nella sospirata capitale del Regno, venisse eletta altra sede alla futura adunanza. Nè alcuna fu giudicata migliore di Palermo, dacchè in lei non hanno avuto mai luogo Congressi generali italiani, e perchè la cospicua città riceva testimonianza nuova e solenne dell'affetto profondo che lega oggimai perpetuamente i popoli tutti d'Italia.

È mente del Comitato e senza dubbio è mente di V. S. che sorga e si mantenga fra i dotti la salda persuasione, che codesto riunirsi e affiatarsi degli studiosi non è un gioviale ritrovo per colloqui amichevoli e festive ricreazioni, ma bensì un mezzo potente alla coltura e al progresso in ogni ragione di scienze. È duopo dunque dare opera sollecita ai rispettivi lavori affine possano venir presentati e approvati dal Congresso, a tempo debito. La S. V. è pregata di volgere a quelli il suo intento e la sua dottrina e di promuoverli con ogni zelo in altrui e far noto il numero e la natura di essi al Comitato sottoscritto il quale compirà il medesimo dalla sua parte con ogni premura. Per ultimo egli curerà per quanto potrà da lui dipendere che il dispendio del viaggio sia il meno possibile gravoso agli illustri visitatori.

Accolga i sensi di devota stima.

Il Comitato permanente
Terenzio Mamiani, *presidente*
Michele Amari
Cesare Correnti
Stanislao Cannizzaro
Luigi Galassi
Pietro Blaserna
Leone De Sanctis, *segretario.*

Lasciti pii. — La *Perseveranza* dell'11 annunzia che il sacerdote don Giovanni Berra, rettore della chiesa di S. Giovanni alle Case Rotte di Milano, morì lasciando il proprio patrimonio, di lire 60 mila circa, ad opere di beneficenza, fra cui ha compreso l'Ospedale Maggiore.

Il palazzo municipale di Venezia. — La *Gazzetta di Venezia* dell'11 scrive che, anche i cancelli d'ingresso e il pavimento della entrata principale del palazzo Farsetti sono quasi ultimati, ed è probabile che fra pochi giorni sarà libero l'ingresso da quella parte. Sullo scalone principale del palazzo venne collocata la seguente iscrizione, che ricorda le fasi storiche del palazzo:

Enrico Dandolo — conquistatore di Costantinopoli — questo palazzo — volle eretto — 1203.

L. Farsetti — mecenate delle lettere e delle arti — qui — coll'Accademia dei Granelleschi — il culto di Dante — ridestarono — coi monumenti d'arte raccolti — il genio di Canova — ispirarono.

Residenza del comune — 1827.

Sinistri marittimi. — Il *Daily Telegraph* ha da Madera in data del 4 corrente:

Sono arrivati due piroscafi inglesi: uno, il *Windsor Castle*, dal Capo di Buona Speranza; l'altro, il *Syria*, da Sant'Elena. Nessuno dei due porta notizie dei naufraghi del *Cospatrick*, e vi è da temere che, i 32 passeggieri ch'erano sulla seconda scialuppa del bastimento incendiato, siano miseramente periti.

Secondo le notizie portate dal *Windsor Castle*, l'Africa meridionale subì ultimamente delle violente tempeste e delle grandi inondazioni, che cagionarono immensi danni in terra ed in mare. Si sa che sette bastimenti fecero naufragio ad East London e due a Natal. Le linee telegrafiche furono distrutte dall'uragano, e le acque portarono via parecchi ponti. Si calcola che i danni subiti dallo Stato ammontino a 8,750,000 franchi, e gravissimi sono pure i danni che gli uragani e le inondazioni recarono alle proprietà private.

Il *Daily News* ci apprende che, i bastimenti naufragati al Capo di Buona Speranza sono: la *Coquette*, il *Campage*, il *Verulamio*, il *James Gibson*, il *Western Star*, l'*Emilia Maria* e la *Nova Bella*, i cui equipaggi si salvarono tutti, ad eccezione di un solo uomo. Gli equipaggi del *Transvaal* e della *Star of Wales*, naufragati presso Natal, perirono miseramente, tranne che il capitano del *Transvaal* e due marinai della *Star of Wales*. La città di Alice-Town è quasi completamente coperta dalle acque.

BORSA DI FIRENZE — 12 *gennaio.*

	9		12	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	71 70	nominale	71 40	nominale
Napoleoni d'oro	22 06	contanti	22 05	contanti
Londra 3 mesi	27 44	»	27 47	»
Francia, a vista	110 50	»	110 50	»
Prestito Nazionale	63 —	nominale	63 —	nominale
Azione Tabacchi	802 —	»	800 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1880 —	»	1860 —	»
Ferrovie Meridionali	356 —	»	356 —	»
Obbligazioni Meridionali	216 —	»	216 —	»
Banca Toscana	1600 —	nominale	1595 —	»
Credito Mobiliare	721 1[2	fine mese	705 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	254 —	contanti	255 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

BORSA DI PARIGI — 12 *gennaio.*

	11	12
Rendita francese 3 0[0	62 25	62 12
Id. id. 5 0[0	100 37	100 32
Banca di Francia	3790 —	— —
Rendita italiana 5 0[0	66 70	66 32
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	283 —	283 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	201 —	201 —
Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	244 —	245 —
Obbligazioni Romane	192 —	192 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 16	25 16
Cambio sull' Italia	9 5[8	9 5[8
Consolidati inglesi	92 1[2	92 3[8

BORSA DI VIENNA — 12 *gennaio.*

	11	12
Mobiliare	228 —	228 25
Lombarde	127 50	127 —
Banca Anglo-Austriaca	141 75	141 50
Austriache	298 —	298 50
Banca Nazionale	1002 —	1003 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 89
Argento	104 65	104 70
Cambio su Parigi	44 10	44 05
Cambio su Londra	110 60	110 60
Rendita austriaca	75 70	75 70
Rendita austriaca in carta	70 10	70 30
Union-Bank	106 25	105 50

BORSA DI LONDRA — 12 *gennaio.*

	11 da	11 a	12 da	12 a
Consolidato inglese	92 3[8	92 1[2	92 3[8	92 1[2
Rendita italiana	66 3[8	— —	66 1[4	— —
Turco	45 —	45 1[8	45 —	45 1[8
Spagnuolo	23 1[8	23 1[4	23 1[8	23 1[4
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	78 —	— —	78 1[2	— —

BORSA DI BERLINO — 12 *gennaio.*

	11	12
Austriache	543 —	544 —
Lombarde	228 —	228 —
Mobiliare	416 —	415 50
Rendita italiana	67 90	67 55
Rendita turca	43 50	43 50

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 12 gennaio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	769,4	769,8	769,2	770,0
Termomet. esterno (centigrado)	8,5	10,9	11,7	10,5
Umidità relativa	78	86	77	82
Umidità assoluta	6,54	8,38	7,90	7,85
Anemoscopio	E. NE. 6	S. SE. 2	E. 6	S. 0
Stato del cielo	S. strati	O. piove	O. coperto	O. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 11,7 C. = 9,3 R. ‖ Minimo = 5,3 C. = 4,2 R.

Pioggia in 24 ore = 1 mm, 6.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 13 gennaio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1875	—	—	71 32	71 25	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512 —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 70
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	74 90
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	74 05
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1255 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 40	109 30	— —
Lione	90			
Londra	90	27 43	27 40	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	22 05	22 02	— —	— —
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0[0 - 1° sem. 1875: 73 50 cont.; 73 60 fine.

Il Deputato di Borsa: P. Pianciani. | Il Sindaco: A. Pieri.

MUNICIPIO DI TORREMAGGIORE

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 corrente si procederà in questa segreteria comunale, innanzi al sindaco, o chi per esso, all'incanto col metodo dell'estinzione delle candele e sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità dello Stato all'affitto del quarto lotto dei terreni da dissodarsi sulla tenuta boscosa denominata Dragonara di proprietà di questo comune sulla parte distaccata dal Guardia Generale di Lucera come da verbale del giorno 20 settembre 1873 e relativa pianta del signor Rizzi Michele.

Il detto quarto lotto è dell'estensione di versure cinquanta, pari ad ettari 61, are 72, confinante col terzo lotto, e si estende lungo il così detto ricone Ponterotto e segnato nella pianta compilata dal sottoispettore di Lucera con lettera *D*, quale lotto comprende numero 90 querce, tre secche, venti pioppi, sette olmi e sette perastri ai quali si è data la valuta di lire 805 64, tenuto presente il verbale suppletivo di apprezzo del Guardia Generale di Lucera in data 24 febbraio 1874.

La garà avrà principio sulla somma di lire 150 a versura per ogni anno, e le offerte di aumento non saranno minori di una lira a versura anche per ogni anno.

Il deliberatario assume l'obbligo di eseguire la dissodazione a proprie spese pagando l'importo del legname in lire 805 64 a favore del comune colle scadenze stabilite nella deliberazione della Giunta municipale del dì 11 ottobre 1873.

Il deliberatario deve obbligatoriamente dissodare la metà del lotto nel corso del 1875 e prepararlo a maggese, potendo anche facoltativamente dissodare l'intero.

Sul detto lotto dovranno farsi sempre otto semine in pieno, sia che dissodi la metà sia che dissodi l'intero, colla differenza che dissodandosi la metà l'ultima semina di questa sarà fatta in ottobre 1882 e quella dell'altra metà in ottobre 1883; dissodandosi poi interamente nel 1875 l'ultima semina sarà nel 1882, ma la consegna dei terreni sarà sempre a 31 agosto del 1883 per la metà ed a 31 agosto 1884 per l'altra metà, ovvero interamente nel 1883, secondo i casi innanzi spiegati.

L'estaglio che risulterà dal verbale definitivo di aggiudicazione sarà pagato in contanti nel 1° ottobre di ciascun anno, secondo sarà fatta la semina.

L'affitto s'intende fatto a misura e non a corpo.

Potranno essere ammessi a licitare anche i gruppi di più persone.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno depositare per garanzia dell'asta medesima la somma di lire 1000 in biglietti di Banca, che sarà restituita al deliberatario dopo la stipula del contratto, ed immediatamente a quelli che non saranno risultati aggiudicatari.

Il deliberatario è obbligato pure di dare una cauzione definitiva di lire 1250 che sarà depositata nella Cassa comunale, o in biglietti di Banca, o in rendita dello Stato od anche con vaglia di persona solvibile, oltre di un garante che dovrà rispondere per l'intero affitto.

L'Amministrazione poi si obbliga di cedere la mezzana a regola d'arte, e di costruire in ottobre 1875 le case coloniche e pozzo.

L'aggiudicatario dovrà osservare le condizioni del relativo capitolato speciale formato dalla Giunta municipale in data 18 giugno ultimo, il quale trovasi unito ad altri atti e sono da questo giorno ostensibili a chiunque desidera consultarli nella segreteria comunale.

L'aggiudicatario stesso è obbligato di dichiarare il suo domicilio in questo comune.

Il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni 15, che scadranno a mezzogiorno del 1° del prossimo mese di febbraio.

Le spese tutte d'asta e del contratto saranno interamente a carico dell'aggiudicatario, per le quali depositerà lire 600 in acconto.

Torremaggiore, li 2 gennaio 1875.

Il Segretario: G. ANCONA.

Pel Sindaco

L'Assessore Anziano: MATTEO MARIANI.

114

MUNICIPIO DI TORREMAGGIORE

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 10 a. m. del giorno 16 corrente mese si procederà in questa segreteria comunale, innanzi al sindaco, o chi per esso, all'incanto, col metodo dell'estinzione delle candele, e sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità dello Stato, all'affitto del 3° lotto dei terreni da dissodarsi sulla tenuta boscosa denominata Dragonara, di proprietà di questo comune, sulla parte distaccata dal Guardia Generale di Lucera, come da verbale del 20 settembre 1873 e relativa pianta del signor Rizzi Michele.

Il detto terzo lotto è dell'estensione di versure 50, pari ad ettari 61 ed ari 72 confinante col 2° e 4° lotto, e segnato nella pianta compilata dal sottoispettore di Lucera con lettera *C*, quale lotto comprende num. 150 querce, 3 secche, 330 pioppi, 2 secchi, 10 olmi, e sei perastri, ai quali si è data la valuta di lire 2093 75, tenuto presente il verbale suppletivo di apprezzo del Guardia Generale di Lucera in data del 24 febbraio 1874.

La gara avrà principio sulla somma di lire 150 a versura per ogni anno, e le offerte di aumento non saranno minori di una lira a versura anche per ogni anno.

Il deliberatario assume l'obbligo di eseguire la dissodazione a proprie spese pagando l'importo del legname in lire 2093 75 a favore del comune colle scadenze stabilite nella deliberazione della Giunta municipale del dì 11 ottobre 1873.

Il deliberatario deve obbligatoriamente dissodare la metà del lotto nel corso del 1875 e prepararlo a maggese, potendo anche facoltativamente dissodare l'intero.

Sul detto lotto dovranno farsi sempre otto semine in pieno, sia che si dissodi la metà, sia che si dissodi l'intero, colla differenza che, dissodandosi la metà l'ultima semina di questa sarà fatta in ottobre 1882 e quella dell'altra metà in ottobre del 1883; dissodandosi poi interamente nel 1875 l'ultima semina sarà nel 1882, ma la consegna dei terreni sarà sempre al 31 agosto del 1883 per la metà ed al 31 agosto 1884 per l'altra metà, ovvero interamente nel 1883 secondo i casi innanzi spiegati.

L'estaglio che risulterà dal verbale definitivo di aggiudicazione sarà pagato in contante, nel 1° ottobre di ciascun anno, secondo sarà fatta la semina.

L'affitto s'intende fatto a misura e non a corpo.

Potranno essere ammessi a licitare anche i gruppi di più persone.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno depositare per garenzia dell'asta la somma di lire 1000 in biglietti di Banca, che sarà restituita al deliberatario dopo la stipula del contratto, ed immediatamente a quelli che non saranno risultati aggiudicatari.

Il deliberatario è obbligato pure di dare una cauzione definitiva di lire 1250, che sarà depositata nella Cassa comunale, in biglietti di Banca, o in rendita dello Stato, od anche con vaglia di persona solvibile, oltre di un garante, che dovrà rispondere per l'intero affitto.

L'Amministrazione poi si obbliga di cedere la mezzana a regola d'arte e di costruire in ottobre 1875 le case coloniche e pozzo.

L'aggiudicatario dovrà osservare le condizioni del relativo capitolato speciale formato dalla Giunta municipale in data 18 giugno ultimo, il quale trovasi unito ad altri atti, e sono da questo giorno ostensibili a chiunque desidera di consultarli nella segreteria comunale.

L'aggiudicatario stesso è obbligato di dichiarare il suo domicilio in questo comune.

Il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento non inferiore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni 15, che scadranno a mezzogiorno del primo del prossimo mese di febbraio.

Le spese tutte di asta e del contratto saranno interamente a carico dell'aggiudicatario, per le quali depositerà lire 600 in acconto.

Torremaggiore, li 2 gennaio 1875.

Il Segretario: G. ANCONA.

Pel Sindaco

L'Assessore Anziano: MATTEO MARIANI.

115

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli in camera di consiglio del 12 gennaio 1874 fu disposto, che la Direzione del Debito Pubblico d'Italia intestato avesse le lire trantacinque di rendita contenuta nel Borderò nominativo del 27 maggio 1872, numero 63078 e di posizione 91486, in testa a Dera Mª Giuseppa fu Giovanni sotto la tutela di Lama Domenico, per lire dieci a Raffaele, lire dieci a Pasquale, lire dieci a Luigi Vincenzo Dera, e le residuali lire cinque alla loro sorella uterina Mª Carmela Lama minore sotto l'amministrazione del padre Luigi col vincolo pupillare.

7040 AVV. ANGELO TIRELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Mantova, in camera di consiglio, con suo decreto 5 novembre 1874, n° 267, ha ordinato la restituzione del deposito di lire 53 86 portato dal certificato 28 settembre 1871, n° 5463, della Cassa dei Depositi e Prestiti a favore del sottoscritto Bianchi Giovanni del fu Francesco, domiciliato in Carbonara di Po, mandamento di Sermide, quale unico erede e successibile dell'originario intestato del deposito di cui sopra, fu suo fratello Bianchi Antonio.

Ciò si rende noto, onde chiunque possa avervi diritto ne faccia istanza a termini di legge.

Carbonara di Po, 5 dicembre 1874.

7077 BIANCHI GIOVANNI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Serafini contessa Elisabetta fu conte Alessandro, autorizzata dal marito Scotti da Vigoleno conte Giuseppe di Gaetano, domiciliati in Piacenza, ha chiesto al tribunale civile di Piacenza, e questi con suo decreto 14 dicembre 1874 ha fatto diritto alla domanda con dichiarare che dessa Serafini è la sola ed unica proprietaria, come erede della propria madre, del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 p. 0/0, n. 51439 ed in rosso 440739, in data di Torino 20 ottobre 1862, della rendita di lire 75, in capo all'ora defunta Angela Teresa Candia vedova Serafini, e con autorizzare la Direzione del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento in cartelle al portatore.

Piacenza, 17 dicembre 1874.

7045 CERUTI.

ORDINANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Firenze con decreto proferito dalla sezione promiscua nel 10 dicembre corrente in aumento al precedente decreto del 28 settembre ha ordinato alla Cassa Depositi e Prestiti di Firenze di restituire liberamente le lire 2135 ivi depositate da Minerva e Paolina Tofani come da polizza di numero 37398, ed i relativi frutti, alla signora Minerva Tofani in proprio, e come una delle eredi di Paolina Tofani sua sorella, e di Violante Santini vedova Tofani sua madre, ed ai signori Giovanni Tofani, Virginia Tofani moglie di Vincenzo Socci, e Palmira Tofani vedova di Antonio Bandinelli, come eredi della detta Paolina e Violante Tofani, sempre in concorso del ricevitore demaniale di Firenze.

7047 A. CECCHI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 276)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 21 gennaio 1875, nell'ufficio della R. pretura in Acquapendente, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lira 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà anche essere in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che le spese d'inserzione nella Gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle ore 4 pomer. nell'ufficio del Registro in Acquapendente.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte	PRECEDENTE ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1716	1967	In comune di Ischia di Castro — Proveniente dalla Mensa vescovile di Acquapendente. — Terreno seminativo, in vocabolo S. Colombano e Poggio Fronzo, confinante col fosso del Bagnolo, quello detto Strozza Volpe e col fiume, in mappa sez. IX numeri 1, 2, 3, 4 (sub. 1, 2, 3, 4), 5, 11, 27, 28, 93, 94, 95, 96, 97, 98, con l'estimo di scudi 1918 50. Affittato con altri beni dall'Ente morale a Fainelli Vincenzo	20 86 40	208 64	28251 11	2825 11	1609 »	»	3 ottobre 1874. Avviso n. 166.
2	1717	1968	In comune come sopra — Proveniente come sopra. — Terreno seminativo, in vocabolo Valle Farinata, proindiviso coll'ospedale e col seminario d'Acquapendente, confinante coi beni di Castiglioni Teresa, di Capranica Camillo e con quelli di Silvestrelli Augusto e fratelli, in mappa Valle Rosa, sez. III numeri 221, 222 (sub. 1, 2), 132 (sub. 1, 2), 199 (sub. 2), coll'estimo di scudi 1398 54, che per metà sono scudi 699 27. Affittato come sopra	38 08 40	380 84	10100 21	1010 02	520 »	»	

97 Roma, addì 6 gennaio 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

Avviso di vendita giudiziaria.

L'usciere infrascritto della pretura del 5° mandamento di Roma notifica al pubblico che nel giorno di venerdì 15 corrente gennaio, alle ore 10 antimeridiane, per mezzo dell'usciere del mandamento suddetto Pecchioli Domenico, a tal vendita delegato con decreto del signor pretore del suddetto mandamento in data 23 dicembre 1874, si procederà alla vendita giudiziaria per mezzo di pubblici incanti, nello stabilimento di Santa Balbina, via S. Sebastiano, di vari oggetti per uso di tipografia e fonderia di caratteri sino alla concorrenza di lire mille di proprietà del signor Nocchi Alessandro, del quale ignorasi l'attuale sua residenza, domicilio e dimora.

E ciò si notifica al suddetto Nocchi Alessandro per ogni effetto ed a senso dell'articolo 141 del Codice di procedura civile.

Roma, lì 11 gennaio 1875.

144 MUZIO CAMILLO usciere.

ORDINANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Sala Consilina ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia trasferisca libera e senza vincolo di sorta al signor Francesco Rossi fu Antonio la rendita di lire 500 intestata a Raffaela Manzella fu Pasquale contenuta nel certificato in data di Napoli del 5 agosto 1862 col godimento dal 1° luglio dello stesso anno, segnata sotto il numero 18489, e di posizione 6866, e che la rendita medesima sia tramutata in cartelle al portatore dello stesso Debito Pubblico Italiano da rilasciarsi al menzionato signor Francesco Rossi. Così deliberato in camera di consiglio dal tribunale civile di Sala Consilina li 25 settembre 1874 dai signori Gennaro Natale giudice ff. da presidente, Francesco Beltramo giudice, Antonio Pezzella pretore locale.

Per copia conforme

7041 AVV. ELEUTERIO FERNANDEZ.

ESTRATTO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Nicosia nella seduta del 3 luglio 1874, pronunziando sul ricorso di Giuseppe Censabella, emise il seguente decreto, che fu registrato con marca da lira una annullata. Uniformemente alla scritta requisitoria del Pubblico Ministero, ordina al ricevitore del registro di Caltagirone di pagare, dalla somma di lire tremilacinquecentottanta quattro e centesimi otto, dipendente dal mandato di num. 8205, esistente in quell'ufficio, lire cinquecentonovantasette e centesimi trentacinque a Giuseppe Censabella di Vito, domiciliato in Regalbuto, nella qualità di padre ed amministratore dei minori figli suoi e della decessa di lui moglie Vincenza Militello, a nome Vito, Vincenzo, Giuseppe e Giuseppa.

Per estratto conforme da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*,

Nicosia, addì 31 agosto 1874.

7105 Il cancelliere: F. BALBO.

AVVISO

per tramutamento di rendita.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Messina con provvedimento del 28 settembre 1874, colla tassa di lire 3, uniformemente alla scritta requisitoria del procuratore del Re, di cui ritenne i motivi, ha ordinato che la rendita di lire 680, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, a favore di Muscari Antonino fu Francesco, domiciliato in Messina, giusta la cartella portante i numeri 6085 e 352595, datata in Palermo 15 maggio 1862, venisse in sua vece intestata a pro dell'acquirente sig. Sacco Giuseppe fu Letterio, domiciliato in Bordonaro, dipendenza del comune di Messina, col vincolo dell'usufrutto durante vita della signora Emanuela Ccorullo fu Melchiorre vedova di detto Antonino Muscari, domiciliata a Messina.

Per estratto conforme fatto a Messina il 9 dicembre 1874

7104 SANTI RUSSO proc. legale.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN VERONA

Avviso di secondo incanto (N. 26).

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi per la provvista del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso i magazzini delle sussistenze militari della Divisione, si procederà addì 19 gennaio corrente, all'una pomeridiana, nella Direzione suddetta, sita in via Campo Fiore, numero 8, piano 1°, avanti il direttore, al reincanto a partiti segreti di una tale provvista, distinta come segue:

Indicazione dei magazzini nei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne
	Qualità	Quantità totale *Quintali*		*Quintali*			
VERONA	Nostrale	3000	30	100	3	200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. L'altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile per la prima consegna.
BRESCIA	Nostrale	2000	20	100	3	200	

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto a giorni sei il tempo utile per la preventiva pubblicazione degli avvisi d'asta.

Il grano da provvedersi dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1874, del peso non minore di chil. 75 all'ettolitro e per qualità ed essenza conforme al campione esistente in questa Direzione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, avvertendo però di specificare sulle stesse la località alla quale si riferisce la provvista.

Qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte avrà luogo il deliberamento, il quale seguirà lotto per lotto a favore di colui che, nella propria offerta segreta, avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o almeno pari a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base allo incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a cinque giorni decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (*tempo medio di Roma*).

I partiti dovranno essere presentati non altrimenti che in carta filigranata col bollo ordinario da lire una ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista per una località non saranno ulteriormente accettate offerte sebbene si riferiscano all'altra località.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali delle somma di lire duecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Direzioni di Commissariato militare sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e consti dell'effettuato deposito.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati. Le offerte per telegramma non saranno accettate.

Le spese tutte relative all'incanto ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sono a carico dei deliberatari, a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Verona, 9 gennaio 1875.

Per detta Direzione

156 *Il Capitano Commissario:* CIBO-OTTONE.

DIFFIDAZIONE.

Essendosi smarrita per la posta fino dal 24 dicembre 1874 una lettera contenente una cambiale di lire 500 accettata da don Tommaso Pellegrini arciprete di Monte San Giovanni Campano a favore di Francesco Zompatori, per la scadenza 1° maggio 1875, si diffida chiunque l'avesse rinvenuta di non farne alcun uso essendo essa nulla per la surrogazione di altra cambiale; quindi con la presente diffidazione si intende garantirsi a forma di legge, tenendo responsabile chiunque ne facesse uso abusivo.

Roma, 12 gennaio 1875. 162

AVVISO.

Si rende noto che con atto del giorno 30 novembre 1874 la signora Carolina Cardinali vedova Beranger cedeva al signor Giovanni Battista Bazzarini i suoi crediti, come alla cessione registrata a Roma il giorno 14 dicembre 1874, al vol. 40, n° 20496, e ciò per ogni effetto di legge.

159 GIO. BATT. BAZZARINI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa della provvista di

Due mute di caldaie marine per bette a vapore composte di una caldaia ciascuna per lire 54,400,

di cui negli avvisi d'asta del 20 dicembre 1874, è stata deliberata nell'incanto tenutosi simultaneamente il giorno 4 gennaio 1875 presso il Ministero di Marina e presso i Commissariati generali del primo, secondo e terzo dipartimento marittimo col ribasso di lire 9 85 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo scade a mezzogiorno del 23 gennaio 1875 regolato all'orologio degli uffici suddetti, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta in uno dei suindicati uffici, accompagnarla col documento prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Spezia, 8 gennaio 1875.

124 *Il Sottocommissario ai contratti:* G. S. CANEPA.

AVVISO.

Si rende noto per tutti gli effetti, che la ditta Eredi Scarapecchia e Crescentino Cuttica rappresentata fino al presente giorno dal solo Crescentino Cuttica, dalla data del presente avviso sarà rappresentata congiuntamente da esso Crescentino Cuttica che seguiterà a firmare: Eredi Scarapecchia e Crescentino Cuttica, e dal signor Cesare Scarapecchia che firmerà: Cesare Scarapecchia, in modo che nessun contratto, atto, effetto e quietanza obbligherà la detta Ditta se non sarà firmato come sopra congiuntamente dai detti rappresentanti.

E. SCARAPECCHIA e C. CUTTICA.
160 CESARE SCARAPECCHIA.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere con deliberazione presa in camera di consiglio in data 21 dicembre 1874 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia il tramutamento dei due certificati di rendita, l'uno del 24 luglio 1862, n° 15417, per lire annue 500, e l'altro del detto giorno, mese ed anno, n° 3352, per lire 1 50 a favore di Giuseppe Capitelli fu Antonio, intestandoli, senz'alcun vincolo, al signor Domenico Capitelli fu Giuseppe di Santa Maria Capua Vetere.

Santa Maria Capua Vetere, 5 gennaio 1875.

70 ERRICO GAROFALO proc.

Deliberazione di adozione.

La Corte d'appello di Napoli con deliberazione del quattro settembre 1874 ha dichiarato farsi luogo all'adozione chiesta dai coniugi Francesco Sorrentino nato al 6 ottobre 1808 in Cava dei Tirreni, e Maria Raffaela Pesacane dei furono Carmine e Rachele Campanile nata in Tramonti al 16 luglio 1809 in persona di Antonio Paduano esposto alla ruota di Cava dei Tirreni addì 13 giugno 1872. Ordina che una copia venga fra l'altro pubblicata nel Giornale Ufficiale del Regno.

76 AVV. F. DE MARINO.

AVVISO.

Il signor Eduardo fu Simone Baruch, dimorante in Napoli via Toledo, numero 188, con atto del 5 gennaio corrente da me cancelliere ricevuto, dichiarava di accettare con beneficio di inventario l'eredità lasciata dal fu Giuseppe Baruch morto in Roma il 3 gennaio ridetto nella casa in via della Colonna, palazzo del Cinque, piano terzo, e ciò nell'interesse del minorenne suo figlio Ernesto nominato erede con testamento per gli atti del notaio Tomaro Vincenzo Castrucci del 1° gennaio corrente.

Dalla cancelleria della R. pretura del terzo mandamento di Roma, addì 10 gennaio 1875.

153 A. BONGI canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto per gli effetti degli articoli 111 e 112 del regolamento 8 ottobre 1870, n° 5943, che il R. tribunale civile di Bologna con decreto 5 dicembre 1874 ha riconosciuto nella ricorrente Antonia Magni la qualità di erede testata universale del di lei marito Giuseppe Facchini, e come tale la sola avente diritto a reclamare lo svincolo e la restituzione della cauzione di lire 333 77, prestata dal defunto suo marito e depositata nella Cassa dei depositi e prestiti a garanzia della conduzione del molino detto *Tivoli* per la tassa sul macinato. Trascorsi i termini prescritti dal citato regolamento senza che alcuno si sia opposto, la vedova Magni Antonia procederà per farsi pagare la detta somma liberamente.

151 AVV. ALBERTO SASSOLI.

REGIA PREFETTURA DI GIRGENTI

AVVISO D'ASTA.

Il giorno 28 del p. v. mese di gennaio alle ore 12 meridiane avrà luogo in questo palazzo di prefettura dinanzi il signor prefetto della provincia, o chi lo rappresenta, una pubblica asta per dare in appalto il servizio del trasporto delle corrispondenze postali tra Canicattì e Licata.

L'appalto avrà principio dal 1° luglio 1875 e durerà sino a tutto giugno 1880.

In corrispettivo di detto servizio l'Amministrazione delle Poste pagherà all'impresa accollataria l'annua somma che risulterà dalla deliberazione di appalto in ribasso di lire 10,500, sulla quale somma verrà aperto l'incanto.

L'incanto suddetto avrà luogo a partiti segreti a senso delle prescrizioni contenute nell'articolo 92 e seguenti del titolo 2, cap. 3 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

Saranno ammesse a far partito soltanto le persone di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi e come tali riconosciute da chi presiede all'incanto.

I concorrenti dovranno giustificare di avere depositato a guarentigia dell'asta il decimo del prezzo di accollo nella somma di lire 1050, la quale sarà restituita alla fine dell'incanto a colui od a coloro che non resteranno deliberatari.

A guarentigia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, l'accollatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di lire 2700, o in numerario da versare nella Cassa di depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione del contratto; quali somme dovranno essere vincolate a favore dell'Amministrazione generale delle Poste nei modi prescritti dalle leggi vigenti.

Non stipulando il contratto nel termine di giorni otto a datare da quello della seguita aggiudicazione, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del deposito fatto, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interessi e spese a favore dell'Amministrazione.

Il relativo contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione se non quando sia stato approvato e reso esecutivo con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici a senso dell'articolo 113 del citato regolamento.

Il termine utile per presentare offerte in diminuzione del ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni quindici e andrà a scadere il mezzogiorno del dì 20 del susseguente mese di febbraio.

Oltre agli obblighi di sopra espressati, il deliberatario rimane vincolato alla osservanza di tutti altri patti ed obblighi inserti nella relativa cartella di onere del 16 dicembre 1874, la quale è visibile a chiunque in questo ufficio di prefettura.

Le spese d'asta, comprese quelle d'inserzione dei relativi avvisi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella Gazzetta di Girgenti, non che tutte le altre spese di qualsiasi natura inerenti alla stipulazione del contratto, sono a carico del deliberatario.

Girgenti, 29 dicembre 1874.

72 *Il Segretario:* LINO D'AYALA.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono gli interessati che, a seguito di deliberazione del Consiglio d'amministrazione, in relazione al prescritto dagli articoli 11 e 15 della convenzione 31 ottobre 1864, approvata con legge n° 2006 delli 24 novembre successivo, e dall'articolo 30 del regolamento approvato col Regio decreto 29 marzo 1865, n° 2246, il giorno 17 del corrente gennaio, alle ore 12 meridiane, con intervento del delegato governativo, avrà luogo, alla presenza del Consiglio d'amministrazione di questa Società, in adunanza pubblica, nella sede della Società stessa, in questa città, via Due Macelli, n° 79, la decima estrazione di una serie delle obbligazioni demaniali, onde effettuarne il rimborso a cominciare dal 1° aprile 1875.

Roma, li 8 gennaio 1875.

123 **La Direzione.**

DECRETO D'ADOZIONE.

Si notifica che a seguito dell'atto in data 3 ottobre prossimo passato avanti l'illustrissimo signor primo presidente dell'eccellentissima Corte d'appello di Genova, col quale il signor Luigi Benedetto Balletto fu Lorenzo, residente in Genova, dichiarava di volere adottare, conforme adottava la signora Rosa Teresa Martin fu Antonio moglie al signor Giulio Giambattista Nobile pure residenti in Genova, la suddetta eccellentissima Corte d'appello, sulla instanza dei detti adottante ed adottata, ha, con suo decreto in data 18 dicembre 1874, dichiarato, previe conclusioni del Pubblico Ministero, che si fa luogo all'adozione mandando detto decreto pubblicarsi ed affiggersi all'albo pretorio di questa città ed alla porta di questa Corte ed inserirsi nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Genova, 4 gennaio 1875.

88 M. Piombino proc. capo.

INIBIZIONE DI CACCIA.

Giovan Battista Nanni Castelli in proprio e come tutore del minorenne signor conte Scipione Gentili - Domenico Nanni Castelli - Giuditta dei conti Gentili nei Giorgi - Stradaioli don Jacopo e Francesco, tutti del comune di Santa Sofia, e Pia dei conti Gentili nei Focacci di Borgo alla Collina in Casentino, intendono di inibire come inibiscono a chiunque non munito di loro speciale permesso di cacciare con qualsivoglia mezzo nei terreni di rispettiva loro proprietà situati nei comuni di Santa Sofia, Bagno, provincia di Firenze, e Mortano, provincia di Forlì.

Santa Sofia, il 1° gennaio 1875. 135

ESTRATTO DI SENTENZA.
(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Campobasso con sentenza del 30 dicembre 1874 ha ordinato che l'annua rendita di L. 470 al 5 per cento sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, col godimento 1° gennaio 1875, intestata alla defunta Maria Michela de Leo, come dai relativi certificati con la data di Napoli, l'uno del 19 settembre 1862, n° 32794, di lire 465, e l'altro del 6 luglio 1863, n° 78009, di lire 5, faccia libero passaggio ai signori Giuseppina de Leo e suoi figli Giovanni e Nicola Ciafardini, tutti maggiori di età, e col pieno godimento dei loro diritti.

Per copia conforme all'originale

Campobasso, 30 dicembre 1874.

9 Mercurio Magno proc.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Con sentenza del dì 9 settembre 1874 resa in camera di consiglio il tribunale civile di Sulmona negli Abruzzi ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare al portatore i due titoli intestati alla fu Francesca Polidoro del fu Giuseppe, uno di lire 30 (5 per cento) derivante dal certificato 15 febbraio 1870, n° 159720, l'altro di lire 130 (5 per cento) del 6 aprile 1872, n° 57721, e consegnarsi i nuovi titoli al signor Daniele Polidoro fu Giuseppe.

8 Avv. A. degli Espinosa.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. Eredi Botta.